

LA PROFEZIA DI PASOLINI E LA REALTÀ MIGRATORIA ITALIANA

Esattamente 50 anni fa, nel 1964, molto prima dei primi sbarchi dei tunisini a Mazara del Vallo, quando l'Italia ancora era terra d'emigrazione e ancora si espatriava a ritmi di 2-300mila unità all'anno, lucido nella sua visione, Pier Paolo Pasolini scrisse una poesia, onirica ma che titolò con eccezionale consapevolezza *Profezia*: "Alì ... / scenderà da Algeri, su navi / a vela e a remi. Saranno / con lui migliaia di uomini / ... sulle barche varate nei Regni della Fame. Porteranno con sé i bambini. / ... Porteranno le nonne e gli asini, sulle triremi rubate ai porti coloniali. / Sbarcheranno a Crotone o a Palmi, / a milioni, vestiti di stracci / asiatici, e di camicie americane. / ... Da Crotone o Palmi saliranno / a Napoli, e da lì a Barcellona, / ... a Marsiglia, / ... a Pari-

gi, / ... a Londra, / ... a New York. / ... Andranno su come zingari / verso nord-ovest / con le bandiere rosse / di Trotzky al vento".

Tra straordinaria preveggenza e poetico delirio d'un nuovo sottoproletariato terzo-mondiale unito, il corsaro delle borgate romane esattamente 50 anni fa incredibilmente profetizzò ed anzi descrisse il punto di rotazione delle migrazioni internazionali: non più, da lì agli anni Settanta, dall'Italia verso l'Europa e i paesi più sviluppati, ma, dopo il boom economico e il consolidamento entro il gruppo filolatino, dai giovani continenti africano e asiatico all'Italia, spesso porta di ingresso e punto di passaggio "su verso [il] Nord-ovest" europeo e mondiale.

Colpiti dalla forza poe-

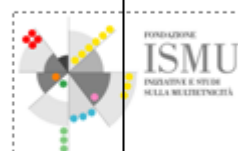
tica come da quella degli interminabili lutti che accompagnano le odierne traversate, la nostra consapevolezza deve però essere quella di non confondere il dramma dei 43mila sbarcati nel 2013 - dei 13mila del 2012, dei 63mila del 2011, e dei già quasi 30mila d'inizio 2014 - con l'insieme ben più ampio dei 5 milioni di immigrati in Italia: quasi sempre entrati via terra, non via mare, magari con visto turistico, e che con fatica mandano avanti un progetto migratorio familiare; in gran maggioranza non "vestiti di stracci"; che lavorano, coadiuvano l'economia italiana, provengono sempre più spesso da Est, non da Sud, sono in Italia da anni e hanno sempre più i propri figli nelle scuole italiane.

Alessio Manonna
(a.manonna@ismu.org)

Esce in ISMU ogni primo mercoledì del mese

All'interno:

Tra desideri di andare all'estero e ricerca d'integrazione in Lombardia	2
I voti all'esame di stato delle scuole medie	2
Il progressivo declino degli acquisti immobiliari	2
"Stranieri" e "nati all'estero": quanti sono gli "acquisti alla cittadinanza"?	3
Meno di 1,6 milioni i musulmani stranieri in Italia	3
L'aumento della disoccupazione	3
"Codice Identificativo"	4



TRA DESIDERI DI ANDARE ALL'ESTERO E RICERCA D'INTEGRAZIONE IN LOMBARDIA

Sono stati presentati lo scorso 9 aprile i dati del *Rapporto 2013* dell'Osservatorio Regionale Orim sull'immigrazione in Lombardia. Dal tempo della crescita accelerata di presenze sul territorio lombardo — pressoché triplicate da 420 mila a inizio secolo a 1,2 milioni nel 2010 — si è passati nell'ultimo quadriennio quasi ad una stasi, con il totale ancora al di sotto del milione e 280mila unità che deriva da una parte dai minori flussi in arrivo, in particolar modo se solamente legati a motivi d'una sempre più difficile ricerca d'un lavoro, e, dall'altra, dalle aumentate acquisizioni di cittadinanza (oltre 14mila nel 2012) e ancor più dalle crescenti volontà di prosequi-

re i percorsi migratori verso l'estero (volontà che si dichiarava di voler realizzare entro dodici mesi nel 3,7% dei casi nel 2010, nel 5% circa nel 2011-2012 e nel 6,5% nel 2013) o di tornare al Paese di origine (costantemente per un ulteriore 5-6% di immigrati).

La volontà di ricercare un territorio estero più ricettivo rispetto alle proprie aspirazioni professionali e di vita si rileva soprattutto per i nuovi arrivati, per i single e per i meno stabili dai punti di vista giuridico-amministrativo, lavorativo ed abitativo-familiare. Per tutti gli altri, invece, continua piuttosto l'intenzione di proseguire, pur con fatica, il percorso d'integrazione sul territorio lombardo, come indicano

parecchi indicatori: verso un sempre maggiore equilibrio di genere, un'età e un'anzianità migratoria crescenti, miglioramenti delle credenziali formative, immigrati sempre più in coppia e con figli e sempre meno soli in emigrazione.

Secondo il *Rapporto* la valutazione complessiva dell'integrazione degli stranieri è crescente dal 2003 al 2010 e stabile nell'ultimo triennio allorché è piuttosto diminuita l'integrazione economico-lavorativa e — pur ancora inferiore — è contemporaneamente cresciuta quella socio-territoriale soprattutto per le parti che attengono lo status del soggiorno e la stabilità residenziale, di meno per ciò che concerne l'housing.

I VOTI ALL'ESAME DI STATO DELLE SCUOLE MEDIE

Imigliori voti medi in Matematica all'esame di Stato di scuola secondaria di I grado in Italia per l'anno scolastico 2012/2013 sono riferibili agli studenti di cittadinanza cinese (7,5) davanti agli italiani (7,4) e, a distanza, agli ucraini (6,9). In Italiano migliori tra gli stranieri sono stati invece diffusamente i risultati degli europei di provenienza (familiare) più ad Est: rumeni,

ucraini e moldovi (tutti con 7,2), davanti agli albanesi (7,1) e non molto dietro agli italiani (7,4). Tranne decisamente in ultimo proprio i cinesi (5,8), tutti gli altri gruppi nazionali tra i primi dieci per numero di alunni in Italia hanno segnato punteggi di 6,9 — gli asiatici filippini ed indiani — o, un po' sotto, nonostante l'idea di una maggior

prossimità linguistica dello Spagnolo rispetto all'Italiano, di 6,8 i latino-americani ecuadoriani e peruviani, oltre ai marocchini.

In generale, mediando anche con il voto del test Invalsi, dietro agli italiani meglio di tutti sono andati ucraini e rumeni — ma bene anche albanesi e moldovi — e peggio ecuadoriani e marocchini.

IL PROGRESSIVO DECLINO DEGLI ACQUISTI IMMOBILIARI

Secundo l'ultimo Rapporto online di Scenari Immobiliari, nel 2012 il numero di compravendite effettuate in Italia da lavoratori immigrati ha raggiunto il valore più basso dei nove anni consecutivi di rilevazione: pari a 47mila ovvero il 22% in meno rispetto al 2011 ed un terzo rispetto ai record dei 131-135mila acquisti an-



nui del 2006-2007 quando anziché meno di uno su cento come oggi allora un immigrato ogni 27-28 — coinvolgendo la propria famiglia — comprava annualmente casa.

Lo stesso valor medio per l'acquisto dell'abitazione in Italia per gli stranieri si aggira nell'ultimo triennio 2010-2012 attorno ai 105mila euro contro i circa 115-

125mila del 2006-2009. Inoltre, anche in virtù di un insediamento sempre più diffuso sul territorio, se nel 2006 il 10% degli acquisti era nel centro del capoluogo di provincia e un ulteriore 25% in semicentro, nel 2012 tali quote sono crollate rispettivamente al 4% e al 9%, a netto vantaggio dunque della periferia e dei comuni extracapoluogo.

“STRANIERI” E “NATI ALL’ESTERO”: QUANTI SONO GLI “ACQUISITI ALLA CITTADINANZA”?

Può essere utili confrontare i dati sui numeri di stranieri e di nati all'estero nell'Unione Europea. A fronte di 502,9 milioni di abitanti complessivi, secondo elaborazioni Ismu su dati Eurostat al 1° gennaio 2013 gli stranieri nell'UE-27 sono 34,2 milioni (20,5 se consideriamo solo gli extra-UE

come stranieri) mentre i nati all'estero 51,6 milioni (34,3 se consideriamo solo gli extra-

UE): il rapporto tra “acquisiti alla cittadinanza” — approssimati come differenza tra nati all'estero e cittadini stranieri — e stranieri è dunque di uno a due (due a tre se consideriamo solo i Paesi extra-UE come estero e i cittadini extra-UE come

“In Europa ci sarebbe un ‘acquisito’ all’incirca ogni due ‘ancora-stranieri’, in Italia tre ogni dieci.”

stranieri). Tale rapporto è però al contrario sbilanciato a favore degli “acquisiti alla cittadinanza” rispetto agli stranieri in taluni Paesi dell'Est (nell'ordine Polonia, Lituania, Ungheria, Romania e Slovenia, probabilmente soprattutto per via dei tanti nati in territori allora storicamente non ancora acquisiti dalle rispettive nazioni) e in secondo ordine nei Paesi Bassi e in Svezia, d'antica immigrazione e con elevati tassi d'ac-

quisizione di cittadinanza; mentre, per limitarci ai Paesi principali, è molto più vicino alla parità soprattutto in Francia (0,84 “acquisiti alla cittadinanza”, come definiti sopra, per ogni straniero) e nel Regno Unito (0,59 a uno), nei cui territori

sono diffusissime non solo le seconde ma anche le terze e le quarte generazioni, più che in Grecia (0,43 “acquisiti alla cittadinanza” per ogni straniero), Germania (0,42 a uno), Belgio (0,39), Austria (0,36), Italia (0,30) e Spagna (0,22), ad indicare in generale grosso modo la graduatoria dai Paesi di più antica immigrazione e con maggiori facilità d'accesso alla cittadinanza a quelli d'immigrazione più recente e con minori possibilità d'acquisizione di cittadinanza.

Tuttora, ad esempio, nei Paesi Bassi, in Svezia e nel Regno Unito il 4-6% degli stranieri acquisisce annualmente cittadinanza mentre in Germania, nonostante sia un Paese d'antica immigrazione, il valore è piuttosto attorno all'1,5%, più o meno sui livelli di Italia e Spagna.

MENO DI 1,6 MILIONI I MUSULMANI STRANIERI IN ITALIA

Diminuiti rispetto a due anni prima, stime Ismu applicando la media dei profili religiosi per cittadinanza esperiti in Lombardia durante le ultime due survey indicano al 1° gennaio 2013 meno di 1,6 milioni di musulmani stranieri in Italia, di cui 459mila in Lombardia, comprendendo minorenni e irregolari nel soggiorno, a fronte di oltre 2,6 milioni di cristiani (per il 40% cattolici; e di cui 621mila in

regione, per il 48% cattolici). Meno incidenti tra gli stranieri in Italia sono invece le altre componenti religiose, per un totale di 344mila unità, complessivamente meno di atei e agnostici (352mila).

Un terzo dei musulmani in Italia è marocchino, uno su sei albanese, l'8% tunisino, il 6% a testa egiziano o senegalese, il 5% a testa pakistano o bangladeshi, anch'essi in

Lombardia sono sovrarappresentati gli egiziani (17%) secondi dietro ai marocchini (28%). I cattolici provengono invece nell'ordine da Romania, Albania, Filippine (primi in Lombardia), Perù, Ecuador e Polonia, mentre la maggioranza degli altri cristiani è rumena, poi ucraina o moldova. Gli atei o agnostici sono soprattutto cinesi (38%), albanesi (22%), rumeni (12%), bulgari (6%), serbi o croati (5% in totale).

L'AUMENTO DELLA DISOCCUPAZIONE

Dopo aver segnato un primo record negativo nel 2012 pari al 14,4% e crescendo nel tempo a fronte del 6,0% rilevato nel 2007, la quota di disoccupati sul totale di ultraquattordicenni immigrati in Lombardia è salita nel 2013 al nuo-

vo massimo storico di questo secolo ovvero al 15,1%. Si tratta di un valore ancora più alto se volessimo conteggiare assieme tra i non occupati casalinghe (che rappresentano un ulteriore 10,5% del totale indistinto per genere degli ultra-

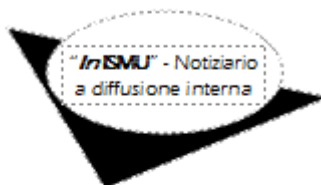
quattordicenni) e/o lavoratori “in nero” (un ulteriore 10% del totale). Inoltre, tra chi pure ha o ha mantenuto un lavoro in Lombardia, i dati Orim indicano come la quota di retribuzioni al di sotto dei 600 euro mensili è salita di quasi tre punti percentuali in un anno, al 14,7%, ormai quasi il doppio del 7,8% riscontrato otto anni fa.

**FONDAZIONE ISMU
INIZIATIVE E STUDI SULLA MULTIETNICITÀ**

Sede legale: via Copernico, 1 – 20125 Milano
Sede operativa: via Copernico, 1 – 20125 Milano
Centro di Documentazione: via Galvani, 16 – 20124 Milano

Telefono: 02-6787791
Fax: 02-67877979
E-mail: ismu@ismu.org
Sito Internet: Fondazione Ismu www.ismu.org
Twitter: twitter.com/Fondazione_ismu
Sito Internet: Osservatorio Regionale per l'Integrazione e la
multiethnicità www.ormregionaleombardia.it

Invitiamo a segnalare le iniziative, gli eventi, le pubblicazioni di possibile interesse, oltre ad errori, imprecisione e ad omissioni presenti in questa newsletter e di cui ci scusiamo: a.menonna@ismu.org.



La Fondazione ISMU svolge attività di documentazione, formazione, informazione, studio e ricerca sui temi della multiethnicità, con particolare riguardo al fenomeno delle migrazioni internazionali.

Il Centro di Documentazione (CeDoc) – aperto al pubblico il lunedì, il mercoledì e il giovedì dalle 9:30 alle 16:00; il martedì dalle 9:30 alle 17:30 – offre la possibilità di consultare un ricco patrimonio di volumi e periodici, una base dati costantemente aggiornata, nonché di usufruire della consulenza di un'equipe di esperti di varie discipline.

Per essere informati sulle attività della Fondazione e accedere al suo patrimonio informativo è possibile consultare il sito web www.ismu.org oppure contattare la segreteria all'indirizzo ismu@ismu.org.

“CODICE IDENTIFICATIVO”

Così **Giuseppe Scortino** in *L'ambizione della frontiera*, FrancoAngeli, Milano, 2000, pagg. 39-40, 50-51, 134:

“Del punto di vista di un cittadino contemporaneo la necessità di disporre di un documento valido per l'espatrio [e] di essere allontanato [per] non essere in regola con le leggi sul soggiorno rappresentano [fatti scontati: tuttavia] tali realtà sono lungi dall'essere 'natural', essendo il frutto di processi [ardui e recenti; e] probabile che la pretesa degli stati di controllare gli ingressi degli stranieri sul proprio territorio apparirebbe [...] incomprensibile e piuttosto malvegia a [osservatori vissuti] anche solo tre secoli fa. Sin dalla *Magna Charta* [...] il regime di *common law* riconosceva ad ogni straniero il diritto d'ingresso sul territorio del Paese senza dover richiedere l'approvazione del sovrano [e Grotius nel] *De Jure Belli Ac*

Pacis affermava [1702] come indiscutibile il principio di S. Ambrogio: al sovrano non è lecito allontanare [...] gli stranieri presenti neanche qualora ricorrano circostanze eccezionali quali una carestia.

[...] Pellegrini, avventurieri e coloni circolavano sia tra i diversi Paesi sia verso le Americhe e l'Europa orientale; [...] alle soglie del primo conflitto mondiale, con l'eccezione della Russia zarista, è ancora possibile attraversare l'intera Europa – e dirigersi da lì verso altri continenti – senza disporre di alcun documento di identità: [...] tre decenni dopo, i passaporti e gli obblighi di visto sono una realtà quasi universale [...]. La precedente libertà di movimento è stata sostituita dappertutto con un sistema di controlli sistematici degli stranieri. [In] Italia una struttura di controllo della mobilità internazionale in ingresso comincia ad essere visibile solo a partire dai pri-

mi anni '20 e risulta [...] accelerata durante il [fascismo] con la creazione di un ufficio centralizzato per gli stranieri (1929), la raccolta di dati statistici sugli stranieri residenti (1930), l'introduzione di una politica dei visti volta ad evitare l'ingresso di individui politicamente sovversivi o 'immorali' (1930) e la creazione (1931) del permesso di soggiorno. [Oggi] una delle ragioni [...] addotte per spiegare il basso volume di immigrati irregolari in Svezia e in Norvegia è [...] costituita dalla presenza [...] di un codice identificativo personale [...] continuamente richiesto per tutte le attività della vita quotidiana: dato che i sistemi informativi [...] sono fortemente interconnessi [le] possibilità di radicarsi [...] per un immigrato irregolare sono molto limitate; al contrario, in diversi Paesi mediterranei lo stato richiede [...] una notevole mole di informazioni che tuttavia restano [...] seppellite in archivi scarsamente efficienti e praticamente non dialoganti”.